

# Hacks

A cura di **Dario Orlandi**. Ha collaborato **Nicola Martello**.

*Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.*



## Sistemi operativi

### 1. Disabilitare il lock screen in Windows 8.1

Windows 8 ha introdotto il cosiddetto lock screen, la schermata iniziale che mostra l'ora, la data e alcune informazioni personalizzabili: per modificarle basta richiamare la barra degli accessi, per esempio con la scorciatoia **Windows+C**, e selezionare **Impostazioni/Modifica impostazioni PC**. Nella schermata delle impostazioni bisogna fare clic su **Schermata di blocco** per raggiungere la pagina cercata: le opzioni presenti nella parte superiore della schermata permettono di cambiare l'immagine di sfondo, scegliendo tra una di quelle proposte, indicando un'immagine memorizzata sull'hard disk oppure attivando uno slide show, tramite l'opzione **Riproduci una presentazione nella schermata di blocco**. Più utili sono le impostazioni nella seconda parte della pagina, che consentono di selezionare le App da cui ricevere informazioni aggiornate e di decidere se mostrare il collegamento

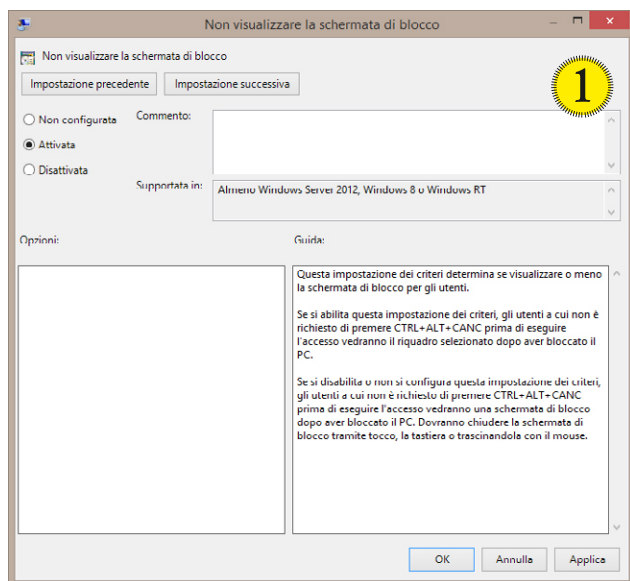
per attivare rapidamente la fotocamera. Si tratta di funzioni pensate per i tablet e i dispositivi touch, ma poco adatte a un tradizionale computer desktop; chi avvia un computer di solito vuole completare il login e iniziare a lavorare il più velocemente possibile, ma il lock screen aggiunge alla procedura di autenticazione un ulteriore passaggio di cui si farebbe volentieri a meno.

Per fortuna si può disabilitarlo; vediamo come. La soluzione più semplice è passare dall'editor dei criteri di gruppo, che è disponibile nelle versioni Pro ed Enterprise di Windows 8: per richiamarlo raggiungete il desktop e aprite la finestra di esecuzione con la combinazione di tasti **Windows+R**. Digitate **gpedit.msc** e confermate con un clic su **OK**; nella finestra dell'editor selezionate il percorso **Configurazione computer/Modelli amministrativi/Pannello di controllo/Personalizzazione**. Nell'elenco di destra si trova la voce **Non visualizzare la schermata di blocco**: apritela con un doppio clic e attivatela selezionando la relativa opzione in alto a sinistra. Confermate con un clic su **OK** e chiudete il tool. Gli utenti della versione standard di Windows 8, invece, devono passare attraverso il registro di configurazione. Per richiamare l'editor aprite

la finestra di esecuzione con **Windows+R** e digitate **regedit** nella casella di testo. Una volta aperto l'editor del Registro di sistema raggiungete la chiave **HKEY\_LOCAL\_MACHINE\SOFTWARE\Policies\Microsoft\Windows\Personalization**. Se dovesse mancare, fate clic destro sull'elemento **Windows** nell'elenco ad albero di sinistra e selezionate **Nuovo/Chiave** nel menu contestuale; digitate il valore **Personalization** per creare la chiave. Selezionatela e fate clic destro; nel menu di contesto scegliete **Nuovo/Valore DWORD**, e digitate **NoLockScreen** come nome. Fate doppio clic sul valore e inserite **1** come **Dati Valore**. Confermate con un clic su **OK** e chiudete l'editor per applicare le modifiche.

### 2. Creare una chiavetta Usb di ripristino per Windows 8 e 8.1

Nella rubrica Hacks del numero 272 (novembre 2013), a pagina 144, abbiamo illustrato le novità introdotte da Windows 8 nella sequenza di boot del sistema operativo e abbiamo spiegato come riattivare la tradizionale modalità provvisoria. Microsoft però consiglia un approccio differente: mantenere la nuova sequenza di boot, sensibilmente più veloce, e creare un disco di ripristino per intervenire in caso di necessità. Non è però necessario procurarsi un Dvd o un Cd vergine: Windows 8



permette di utilizzare come supporto di ripristino anche una semplice chiavetta Usb con una capienza di almeno 256 Mbyte; ecco come procedere.

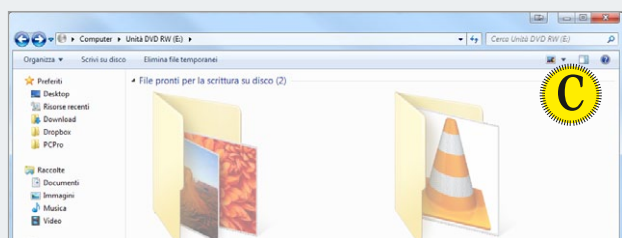
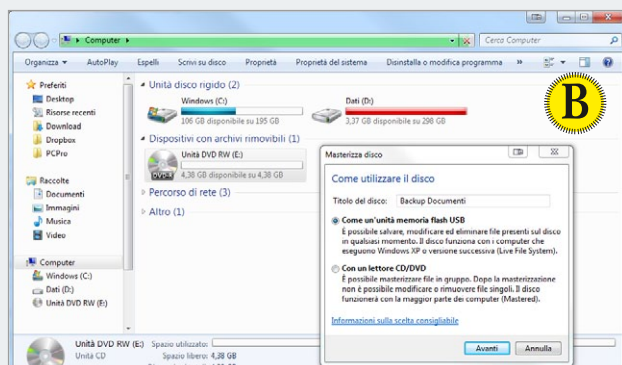
Per prima cosa inserite la chiavetta Usb in una porta del computer e verificate che non contenga nulla di prezioso, perché durante la procedura tutti i dati memorizzati saranno eliminati. Aprite poi la ricerca nella schermata Start (per

esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+Q*), e digitate *ripristino*. In Windows 8 selezionate la categoria *Opzioni*, mentre in 8.1 i risultati vengono mostrati insieme. Fate clic su *Crea un'unità di ripristino* per richiamare una procedura guidata che si apre in una finestra del desktop. Fate clic su *Avanti* per raggiungere la finestra di selezione delle unità; indicate quella

corrispondente alla chiavetta Usb e fate nuovamente clic su *Avanti*. Il passo successivo mette in guardia contro la perdita di eventuali dati importanti: fate clic su *Crea* per iniziare la procedura, che impiegherà qualche minuto. Una volta completata la formattazione e la copia, l'unità potrà essere utilizzata come periferica di boot, per ripristinare il computer in caso di necessità.

### 3. Le funzioni di masterizzazione di Windows

La diffusione delle applicazioni gratuite per masterizzare dischi ottici ha reso la vita difficile alle suite di masterizzazione commerciali, che hanno dovuto reinventarsi come software di gestione ed editing dei contenuti multimediali; chi deve semplicemente creare di tanto in tanto un Cd o un Dvd per salvare qualche file si rivolge spesso a uno di questi ottimi freeware, come per esempio CDBurnerXP, ImgBurn o InfraRecorder. In realtà, però, Windows include ormai da alcune versioni tutte le funzioni di base per masterizzare file e documenti sui dischi ottici, integrate così bene nell'interfaccia di base del sistema operativo da risultare quasi invisibili. Chi cercasse un'applicazione dedicata alla scrittura dei dischi ottici, infatti, rimarrebbe deluso: tutte le funzioni di masterizzazione sono inserite direttamente nella consueta interfaccia di Esplora risorse, e sono disponibili senza differenze sostanziali sia in Windows 7 sia in 8 e 8.1.



Per iniziare a creare un nuovo disco ottico basta inserire un supporto vergine nel masterizzatore: Windows lo rileverà e proporrà la consueta interfaccia AutoPlay (*figura A*). Se avete disabilitato questa funzione potete aprire Esplora risorse (per esempio con la scorciatoia *Windows+E*) e fare doppio clic sull'unità che contiene il disco vuoto per raggiungere la stessa finestra di configurazione, con titolo *Masterizza disco* (*figura B*). Inserite un nome per il disco e decidete quale modalità di masterizzazione utilizzare: l'opzione *Come un'unità di memoria Usb* permette di aggiungere ed eliminare file in ogni momento, ma crea dischi compatibili solo con Windows XP o superiori, mentre selezionando *Con un lettore CD/DVD* si realizza un disco compatibile con tutti i computer e dispositivi. Analizziamo per prima la modalità tradizionale: selezionate l'opzione *Con un lettore CD/DVD* e fate clic su *Avanti*; aprite la finestra dell'unità con un doppio clic sulla sua icona e trascinate al suo interno file e cartelle da copiare. Gli elementi che devono ancora essere masterizzati sul disco possono essere facilmente identificati perché hanno un'icona semitrasparente (*figura C*). Finché non si avvia la scrittura vera e propria, la composizione dei file può essere modificata a volontà: si possono creare nuove cartelle, rinominarle, spostare gli elementi e cancellarli. Dopo aver aggiunto nuovi elementi, il sistema operativo mostra una nuova icona nell'area di notifica della barra degli strumenti, con un tooltip che segnala la presenza di file da masterizzare (*figura D*).

Per annullare tutte le modifiche e ritornare al disco vuoto fate clic su *Elimina file temporanei*, nella barra degli strumenti presente nella zona superiore della finestra, mentre per masterizzare il disco selezionate il comando *Scrivi su disco*, che apre una semplice procedura guidata in cui bisogna confermare il nome del disco e scegliere la velocità di registrazione (*figura E*).

Se invece si sceglie l'opzione *Come un'unità di memoria Usb* nella finestra iniziale, che compare quando si inserisce per la prima volta un disco vergine, il supporto viene inizializzato immediatamente, e ogni nuovo file aggiunto viene scritto subito sul disco. Anche in questo caso i file possono essere eliminati, rinominati o spostati, ma le modifiche contribuiscono comunque a diminuire lo spazio disponibile sul supporto, perché in realtà il software non fa altro che modificare la tabella dei contenuti e aggiungere al disco nuove versioni dei file. Prima di estrarre il supporto, per renderlo compatibile con altri lettori bisogna chiudere la sessione attiva: basta fare clic su *Chiudi sessione*, nella barra degli strumenti della finestra di Esplora risorse, oppure su *Espelli* se si vuole anche estrarre il disco dal masterizzatore.

# Applicazioni

## THUNDERBIRD

### 1. Risparmiare spazio sul disco fisso

Molti utenti del client di posta elettronica della Mozilla Foundation hanno notato che le sue prestazioni tendono a deteriorarsi con l'andare del tempo, specialmente se si utilizza un servizio di posta con accesso Imap, come per esempio Gmail. Il motivo è semplice: le prestazioni di Thunderbird sono inversamente proporzionali alla dimensione dell'archivio di posta, e per default il software mantiene una copia locale di tutti i messaggi contenuti nella casella remota. Chi utilizza da tempo un account Gmail ed è abituato a non cancellare i messaggi molto probabilmente ha un archivio che comprende qualche migliaio di messaggi, di cui molti sono magari vecchi di anni. Sincronizzando tutti i messaggi con Thunderbird lo si rallenta inutilmente; si può però evitare di appesantirlo limitando la sincronizzazione solo ai file più recenti. Vediamo come modificare l'impostazione di default.

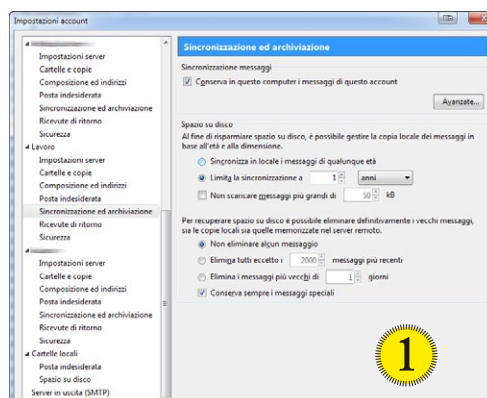
Visualizzate il menu premendo il tasto **Alt**, poi selezionate **Strumenti/Impostazioni account**. Per ciascun account configurato selezionate la pagina

*Sincronizzazione ed archiviazione*, nell'elenco di sinistra; le opzioni che ci interessano sono quelle contenute nella sezione *Spazio su disco*. L'impostazione di default è *Sincronizza in locale i messaggi di qualunque età*; selezionate invece *Limita la sincronizzazione* e indicate un intervallo di tempo che rappresenti un buon compromesso tra il risparmio di spazio sul disco e la frequenza con cui si accede alle informazioni; in molti casi, un anno potrebbe essere un valore adatto. Bisogna notare che questa impostazione non ha un effetto immediato sui messaggi già scaricati: servirà qualche tempo prima che il corpo dei messaggi venga eliminato dall'archivio. L'oggetto invece sarà sempre visibile e basterà aprire il messaggio per scaricarlo tutti i dettagli dal server remoto, in caso di necessità.

## HYPER-V

### 3. Attivare e configurare il software

Il software di virtualizzazione Hyper-V di Microsoft sta diventando sempre più popolare, sia per merito delle sue ottime caratteristiche sia perché è integrato gratuitamente nelle versioni Pro ed Enterprise di Windows 8.



## 10 SCORCIATOIE UTILI PER POWERPOINT 2013

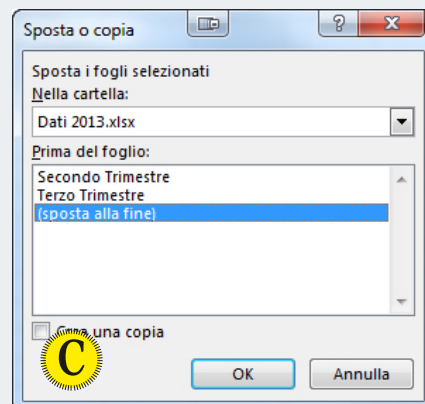
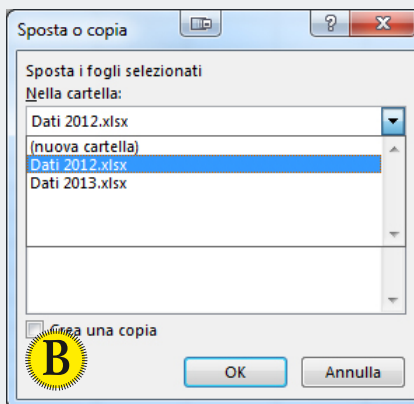
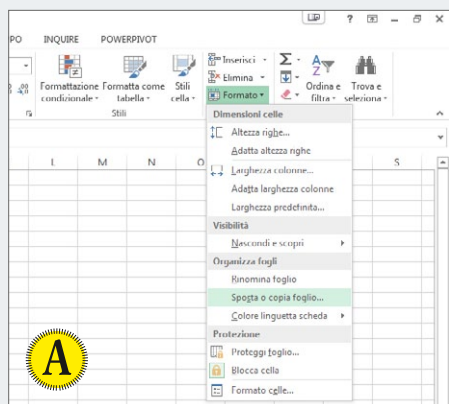
<b>Ctrl + A</b>	Seleziona tutti gli oggetti di una slide
<b>Ctrl + D</b>	Duplica l'oggetto selezionato
<b>Ctrl + trascinamento con il mouse</b>	Duplica l'oggetto trascinato
<b>Ctrl + M</b>	Aggiunge una nuova slide
<b>Ctrl + Alt + V</b>	Apri la finestra di dialogo <i>Incolla Speciale</i>
<b>Ctrl + W</b>	Chiude la presentazione
<b>Ctrl + Y / F4</b>	Ripete l'ultima azione eseguita
<b>Ctrl + rotellina del mouse</b>	Aumenta / diminuisce lo zoom sulla slide
<b>F5</b>	Avvia la presentazione dalla prima slide
<b>Maiusc + F5</b>	Avvia la presentazione dalla slide corrente

Purtroppo molte delle scorciatoie elencate nell'aiuto in linea di PowerPoint 2013 non funzionano. Ad esempio, **Ctrl + G** non permette di raggruppare gli oggetti selezionati: per ottenere questo risultato da tastiera bisogna premere **Alt** e, dopo averlo rilasciato, digitare in sequenza **O**, **D** e **U**. Non funziona neppure **Ctrl + Shift + G**, la scorciatoia segnalata da Microsoft per separare gli oggetti di un gruppo: in questo caso la scorciatoia, se così si può definire, è **Alt** seguito da **H**, **O**, **S**, **S**, **Invio**.

## EXCEL 2. Copiare o spostare un intero foglio

Ci sono alcuni comandi che vengono utilizzati così spesso da essere entrati nelle abitudini quotidiane, in maniera a volte impropria. Ad esempio, per copiare o spostare un foglio di Excel in una nuova cartella di lavoro può venire istintivo selezionare tutto il contenuto con la scorciatoia **Ctrl+5** (del tastierino numerico),

copiarlo o tagliarlo con **Ctrl+C** o **Ctrl+X**, creare un nuovo foglio nella posizione di destinazione, per esempio facendo clic sul pulsante **+** accanto all'ultima etichetta di selezione dei fogli, in basso a sinistra nella finestra di Excel, e infine incollare il contenuto con la combinazione **Ctrl+V**. L'abitudine a usare le funzioni taglia, copia





## PHOTOSHOP ELEMENTS 4. Recuperare le foto sbiadite

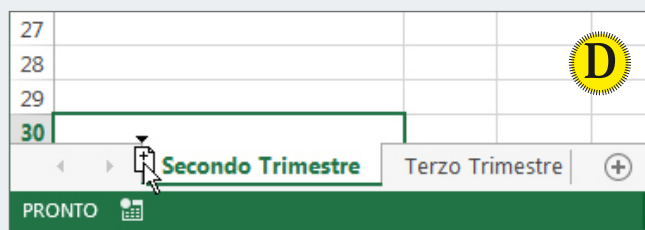
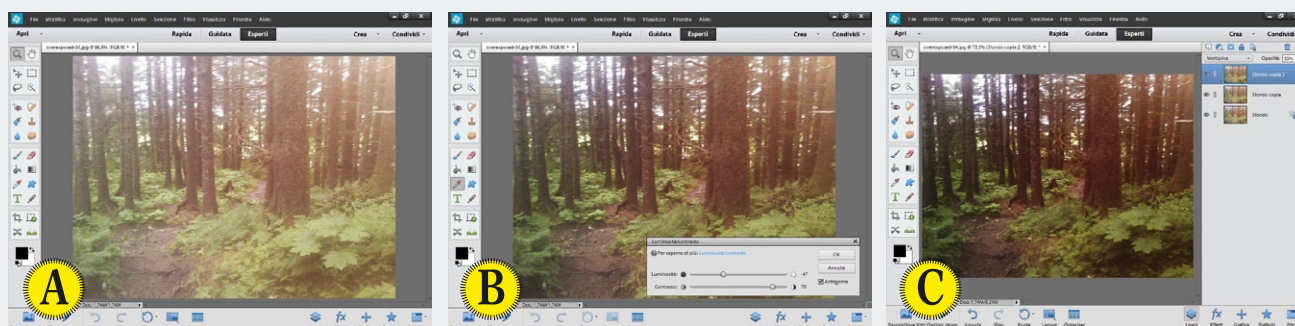
**G**li esposimetri delle moderne macchine fotografiche non sono infallibili e talvolta capita di ritrovarsi con foto troppo chiare, dai colori decisamente sbiaditi (**figura A**). Per non buttare via lo scatto è necessario ricorrere al ritocco: vi mostriamo come procedere usando il diffuso programma di Adobe, ma la tecnica è utilizzabile con una procedura sostanzialmente identica in molti altri software di fotoritocco.

Il sistema istintivo per ravvivare uno scatto troppo chiaro consiste nel ridurre la luminosità. In Adobe Photoshop Elements 12, per esempio, con il comando *Migliora/Regola illuminazione/Luci/ombre*: aprite la finestra che contiene il cursore per regolare la luminosità e trascinatelo in modo da scurire l'immagine. Adesso la luminosità è a posto, ma l'immagine – sebbene più scura – continua ad apparire molto slavata. È necessario quindi mettere mano anche al contrasto, il cui cursore è accessibile nello stesso pannello aperto in precedenza. Aumentate quindi il contrasto, fino a ottenere l'effetto desiderato.

L'immagine che si ottiene, però, ha colori smorti e l'aspetto generale non è molto soddisfacente (**figura B**). Per risolvere alla radice il problema delle foto troppo chiare e slavate potete impiegare un metodo alternativo

molto semplice e veloce. Ripristinate la fotografia al suo stato originale e create un nuovo livello (o *layer* in inglese) copiandolo dallo sfondo, con il comando di Photoshop Elements *Livello/Duplica livello*. Poi fate apparire la finestra con l'elenco dei layer facendo clic sull'icona *Livelli* in basso a destra. Ora cambiate la modalità di fusione da *Normale* a *Moltiplica*, nel menu a tendina in alto a destra. Di colpo l'immagine avrà perso il suo aspetto slavato e il bilanciamento cromatico sarà andato a posto. Se la correzione non fosse sufficiente potete creare un altro livello dallo sfondo, operando sempre nella modalità di fusione *Moltiplica*.

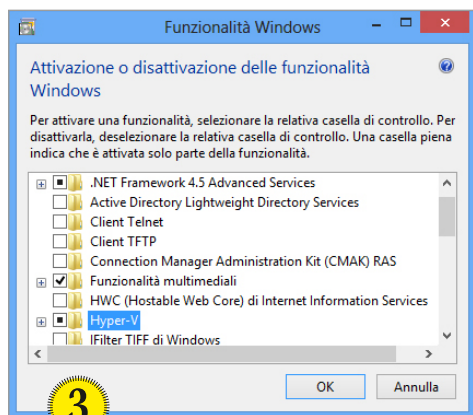
Se invece l'effetto risulterà troppo marcato, riducete l'opacità del layer (casella *Opacità* nell'angolo in alto a destra), portandola per esempio ad un valore del 50%. In due o tre tentativi è facile raggiungere l'effetto ottimale, correggendo i colori e mantenendo al contempo un aspetto naturale dell'immagine (**figura C**). Nel caso in cui alcune zone appaiano troppo sature, fate clic sullo strumento Gomma e cancellatele gradualmente, con lo strumento regolato in modo da avere bordi sfumati e un'opacità non al 100% ma per esempio al 50% oppure al 30%. Procedendo in questo modo le correzioni saranno lievi e si integreranno al meglio con il resto della fotografia.



e incolla ha reso questa procedura piuttosto intuitiva, ma sicuramente non è la soluzione più semplice; Excel, infatti, offre funzioni specifiche per la copia e lo spostamento dei fogli di lavoro. Vediamo come utilizzarle.

Per richiamare il comando fate clic sul pulsante *Formato*, nella sezione *Celle* della scheda *Home* della barra multifunzione; nel menu a discesa selezionate la voce *Sposta o copia foglio* (**figura A**) per aprire la finestra di dialogo *Sposta o copia*. La prima casella a discesa permette di selezionare la cartella di lavoro di destinazione: il menu elenca tutti i file aperti in Excel, e aggiunge la voce (*nuova cartella*) che consente di creare al volo un nuovo file in cui copiare o spostare il foglio attivo (**figura B**). L'elenco *Prima del foglio* mostra tutti i fogli presenti nella cartella di lavoro selezionata, e permette di specificare in

quale posizione inserire il foglio che state copiando o spostando (**figura C**). Grazie alla voce (*sposta alla fine*) potete anche decidere di aggiungere il nuovo foglio dopo tutti quelli già presenti. Grazie all'opzione *Crea una copia*, sotto l'elenco dei fogli, potete decidere se duplicare il foglio selezionato, oppure se spostarlo nella nuova posizione ed eliminarlo da quella attuale. Un'alternativa ancor più rapida è quella offerta dalla combinazione di mouse e tastiera, ed è efficace specialmente nella versione 2013 di Office, che permette di affiancare più facilmente due fogli di lavoro di Excel. Vediamo come procedere. Aprite le due cartelle di lavoro (sorgente e destinazione) e poi affiancatele, per esempio utilizzando le comode scorciatoie *Windows+Freccia a destra* e *Windows+Freccia a sinistra* per ridimensionare e spostare le finestre in modo da occupare le due metà dello schermo. Per spostare un foglio in una nuova posizione, nella cartella corrente oppure in un'altra cartella aperta, fate clic sulla sua etichetta, in basso a sinistra nella finestra sorgente, e trascinatela semplicemente nella nuova posizione. Per copiarlo, invece, tenete premuto il tasto *Ctrl* mentre trascinate l'etichetta: l'icona cambierà mostrando un segno + all'interno della miniatura (**figura D**) e, quando si rilascerà il pulsante del mouse, il foglio verrà duplicato nella nuova posizione.



Non è però attivo per default, e molti utenti potrebbero non scoprirlo mai; ecco invece come trovarlo e attivarlo. Dalla schermata Start di Windows 8 richiamate la funzione di ricerca con la scorciatoia **Windows+Q**; digitate la parola *installazione* e fate clic sulla categoria *Impostazioni*. Individuate l'elemento *Installazione applicazioni* e apritelo con un clic; verrà visualizzata la finestra *Programmi e funzionalità*, all'interno del desktop. Fate clic sul collegamento *Attivazione o disattivazione delle funzionalità Windows*, nell'elenco di sinistra, per raggiungere la finestra che consente di selezionare e attivare le funzioni opzionali del sistema operativo. Individuate la voce *Hyper-V* nel lungo elenco di funzioni e aggiungete un segno di spunta accanto ad essa; fate clic sul pulsante **OK** per avviare la configurazione. Windows cercherà i file necessari e applicherà le modifiche richieste.

Dopo aver completato quest'operazione, *Hyper-V* è disponibile nell'elenco delle applicazioni; aprite la *Console di gestione di Hyper-V*, che consente di creare nuove macchine virtuali, avviarle oppure collegarsi a un server esterno. Il software è configurato per avviare automaticamente le macchine virtuali che erano attive quando è stato spento il computer: un'impostazione adatta più a un server che ha una workstation, da modificare singolarmente per ogni macchina virtuale. Ecco come: fate clic destro sulla virtual machine da modificare e selezionate *Impostazioni*. Scorrete nell'elenco di sinistra fino a individuare l'elemento *Azione di avvio automatico* e modificate l'impostazione scegliendo se non fare nulla, e quindi lasciar spenta la macchina virtuale al riavvio, oppure se avviarla sempre automaticamente.

## Internet

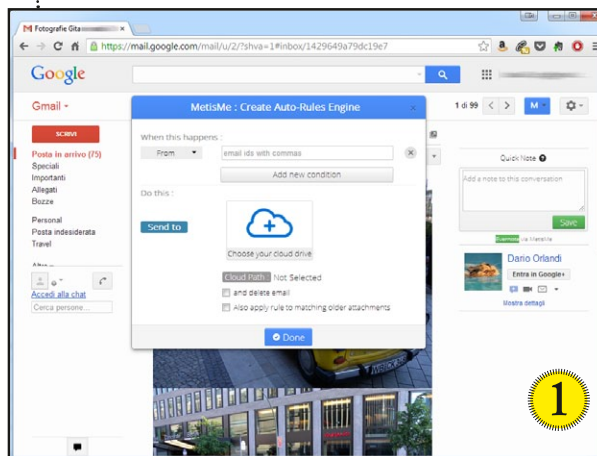
### 1. Gestione avanzata degli allegati di Gmail

Chiunque utilizzi Gmail da tempo ha accumulato un enorme archivio di messaggi, molti dei quali includono anche allegati. Il grande spazio di memorizzazione offerto da questo servizio è stato addirittura sfruttato (impropriamente) proprio come deposito remoto di file e documenti, specialmente nei primi anni della sua storia; sono stati perfino creati software capaci di mappare una casella di posta elettronica Gmail come un vero e proprio file system. Con l'introduzione dei servizi di cloud storage questa esigenza è gradualmente scemata, ma l'archivio degli allegati contenuti nei messaggi (creati ad arte oppure no) rimane comunque memorizzato all'interno delle caselle. Esiste un'interessante estensione di Chrome

che potenzia moltissimo le funzioni di gestione degli allegati, ed è utilissima proprio per chi ne ha un'ampia collezione: si chiama *MetisMe*, e può essere scaricata cercandone il nome nel Chrome Web Store (<https://chrome.google.com/webstore>).

Dopo averla installata facendo clic su **+Aggiungi** bisogna selezionare l'account Gmail e accettare che *MetisMe* abbia accesso ai dati contenuti nell'archivio di posta. *MetisMe* aggiunge all'interfaccia di Gmail nuovi elementi che ne attivano le funzioni principali: un pulsante a discesa consente di visualizzare l'elenco degli allegati e impostare regole per il loro trattamento. L'estensione mostra tutti gli allegati in un'unica interfaccia, offre funzioni di ricerca specifiche, consente di inviare i file ai principali servizi di cloud storage, come per esempio Dropbox, Google Drive o Evernote, di filtrarli

per tipologia oppure per etichetta e di scaricarli in maniera rapida. Inoltre, come dicevamo, integra un sistema di regole che permette di automatizzare la gestione degli allegati: per esempio, si possono caricare su Evernote tutte le newsletter in Pdf ricevute da un mittente specifico, oppure salvare su Dropbox o SkyDrive un backup dei file di log inviati quotidianamente dal proprio server.



### 2. Loop in YouTube

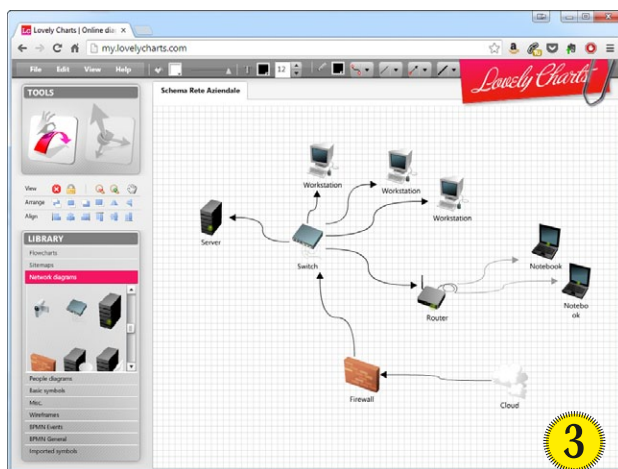
YouTube è una risorsa preziosissima per tutti gli autodidatti: che si tratti di strumenti musicali, lingue straniere o trick per lo skateboard, quasi certamente il suo grande archivio potrà offrire spunti

utili e interessanti. Ma per raggiungere la perfezione bisogna fare pratica, e il modo migliore per esercitarsi è ripetere molte volte gli stessi passaggi, fino a conoscerli alla perfezione. Proprio per questo è utilissimo poter selezionare una porzione da un video di YouTube e ripeterla più e più volte; esistono vari programmi che permettono di scaricare i video, per riprodurli poi con player più avanzati e ricchi di funzioni, ma chi utilizza Chrome come browser può sfruttare un'ottima estensione dedicata proprio a questo scopo, che funziona direttamente dal Web: basta aprire il Chrome Web Store, all'indirizzo <https://chrome.google.com/webstore>, e cercare *Looper For YouTube*. Dopo aver individuato l'estensione, fate clic sul pulsante *+Gratis* per scaricarla e installarla automaticamente.

Chiudete e riavviate Chrome (in teoria non dovrebbe servire, ma nelle nostre prove è stato invece necessario), poi aprite YouTube e individuate il video da utilizzare come fonte di ispirazione. Avviate la riproduzione; sotto la finestra del video, a fianco dei pulsanti *Mi piace* e *Non mi piace*, si trova un nuovo elemento dell'interfaccia, con l'etichetta *Loop*. Selezionatelo con un clic per aprire l'interfaccia di controllo dell'estensione, che permette di impostare i punti di inizio e di fine della porzione selezionata e di indicare il numero di ripetizioni da visualizzare.

### 3. Diagrammi sul Web

Sono varie le circostanze in cui può essere necessario, o semplicemente utile, creare uno schema o un diagramma per illustrare un concetto, un'idea o una struttura. Si possono utilizzare i software di disegno vettoriale, ma spesso si tratta di programmi complessi, che richiedono molte conoscenze e hanno una curva di apprendimento molto ripida; un'alternativa assai interessante è *Lovely Charts*, accessibile all'indirizzo [www.lovelycharts.com](http://www.lovelycharts.com). Questa soluzione è offerta in tre diverse versioni: un'applicazione desktop,



una per iPad, e una completamente basata sul Web – quindi di particolare interesse per gli utenti occasionali – accessibile gratuitamente nella versione base. Dopo aver completato la registrazione si può selezionare il tipo di grafico da creare: *Lovely Charts* offre librerie di simboli per realizzare diagrammi di flusso, mappe di siti Web, diagrammi di rete, organigrammi e molto altro ancora.

Ogni tipologia di grafico offre simboli realizzati con grande cura, che permettono di creare schemi e diagrammi molto piacevoli alla vista, oltre che chiari e precisi. Per aggiungere nuovi elementi basta trascinarli nel foglio, dopodiché con un doppio clic si possono modificarne le caratteristiche, come per esempio l'etichetta associata. Per unire tra loro due elementi è sufficiente selezionare il primo e trascinarlo sopra al secondo: *Lovely Charts* aggiungerà un arco di connessione con lo stile, il colore e la forma indicati. Gli elementi possono essere facilmente organizzati sfruttando le funzioni di allineamento e gestione delle sovrapposizioni; si possono anche modificare parametri come la dimensione o la trasparenza di ogni simbolo. I lavori possono essere salvati all'interno del servizio, per poi essere riaperti in un secondo tempo, oppure esportati nei formati Png e Jpeg; l'edizione a pagamento del servizio (29 euro all'anno) aggiunge ulteriori funzioni, come la condivisione dei progetti e la possibilità di ripristinare le versioni precedenti.

## Utility

### 1. Misurare la latenza delle connessioni

Ci sono alcune circostanze in cui è utile poter misurare la latenza delle connessioni: ad esempio per individuare problemi di prestazioni all'interno della rete locale, oppure per tenere sotto controllo il server Web che ospita il proprio sito. Uno dei software più semplici per svolgere questo compito è *Network Latency View*, prodotto da Nirsoft. Come molti altri programmi di questo sviluppatore, anche questo tool occupa poche decine di kilobyte, offre un'interfaccia semplice ma ricca di informazioni utili e può essere avviato senza doverlo installare. Basta scaricare la versione a 32 o a 64 bit dall'indirizzo [www.nirsoft.net/utils/network\\_latency\\_view.html](http://www.nirsoft.net/utils/network_latency_view.html), scompattare l'archivio Zip e avviare il file eseguibile con un doppio clic. Nella pagina del tool è presente anche il file per il linguaggio italiano, che traduce l'interfaccia nella nostra lingua: basta scaricarlo, scompattarlo e copiarlo nella stessa cartella dell'eseguibile.

All'avvio, *Network Latency View* chiede quale metodo di cattura utilizzare: supporta vari driver di analisi del traffico, come WinPcap o Network Monitor Driver, ma se non si vuole installare nulla si può anche scegliere il metodo Raw Sockets, supportato da Windows 2000 e successivi. Bisogna anche specificare la scheda di rete da monitorare, dopodiché si può iniziare ad analizzare il traffico. *Network Latency View* mostra informazioni su

Indirizzo di origine	Indirizzo di destina...	Nome host sorgente	Destinazione nome host	1	2
192.168.198.131	173.194.35.74	Virtual8.localdomain	www.google.it	62 ms	62
192.168.198.131	23.36.149.163	Virtual8.localdomain	e6845.ce.akamaiedge.net	78 ms	
192.168.198.131	199.7.52.72	Virtual8.localdomain	ocsp.verisign.net	203 ms	
192.168.198.131	173.194.35.14	Virtual8.localdomain	clients1.google.com	30 ms	
192.168.198.131	173.194.112.111	Virtual8.localdomain	ssl.gstatic.com	30 ms	34
192.168.198.131	173.194.112.96	Virtual8.localdomain	plus.google.com	77 ms	
192.168.198.131	173.194.112.116	Virtual8.localdomain	www.google.com	62 ms	
192.168.198.131	173.194.35.15	Virtual8.localdomain	p5-pfkcnvqjkoag-7gjc...	47 ms	46
192.168.198.131	65.55.58.195	Virtual8.localdomain	www.go.microsoft.akad...	218 ms	218
192.168.198.131	204.79.197.200	Virtual8.localdomain	any.edge.bing.com	47 ms	47



tutte le connessioni aperte da qualsiasi programma; per questo motivo, oltre che per le finalità già illustrate, è utile anche per controllare se qualche servizio o programma effettua connessioni via rete, e con quale server remoto tenta di comunicare.

## 2. Avviare e aggiornare le applicazioni senza installarle

Esistono varie soluzioni per utilizzare un software senza doverlo installare, ad esempio quando si sta lavorando su un computer che non è il proprio. La più comune è ricorrere a una versione portable, ma non sempre i programmi preferiti sono disponibili in questa modalità, e quando invece lo sono può essere complesso mantenerli aggiornati. Se la postazione di lavoro è in grado di accedere a Internet (requisito ormai quasi sempre soddisfatto) si può utilizzare Zero Install, un utile tool che permette di scaricare e avviare al volo una o più applicazioni selezionabili da un nutrito elenco. Si tratta, naturalmente, di software gratuito, ma sono disponibili anche programmi molto potenti e ricchi di funzioni, non sempre scaricabili come applicazioni portable. Zero Install, a sua volta, è disponibile sia in versione installabile sia in edizione portable, probabilmente più adatta a questo tipo di strumento. Basta scaricarla e copiarla su una chiavetta Usb per avere a portata di mano una notevole collezione di programmi: dopo aver scompattato l'archivio e copiato la cartella su un supporto rimovibile, si può avviare il programma con un

doppio clic sul file *ZeroInstall.exe*. La lista nella pagina *Catalog* include tutto il software disponibile; per verificare di averne sempre l'ultima versione, basta fare clic sul pulsante *Refresh List*.

Per trovare più facilmente un programma si può sfruttare anche il campo di ricerca in alto nella finestra. Una volta individuato il software da utilizzare, basta fare clic sul pulsante *Run*: Zero Install inizierà a scaricare automaticamente tutto il necessario e, nel giro di qualche minuto, l'applicazione selezionata si aprirà come se fosse installata nel sistema. Per semplificare l'accesso ai programmi preferiti li si può aggiungere all'elenco *My Applications*, con un clic sul pulsante + presente di fianco a ciascun elemento. I programmi scaricati vengono mantenuti in una cache che velocizza gli avvisi successivi al primo; per verificare il contenuto di questo archivio ed eliminare i dati non più necessari basta fare clic sul pulsante *Cache management*, in basso a sinistra.

## 3. Verificare lo stato dei dischi fissi

Gli hard disk sono probabilmente i componenti più importanti tra quelli presenti nei computer: al loro interno, infatti, sono contenute le informazioni personali e un loro danneggiamento può avere conseguenze catastrofiche. Se si rompe qualsiasi altro componente, infatti, basta sostituirlo per ritornare allo stato iniziale: nel peggiore dei casi sarà necessario reinstallare il sistema operativo e recuperare i dati dal disco. Ma se si danneggia l'hard disk c'è il rischio che informazioni critiche

vadano perse per sempre, se non si è provveduto per tempo a effettuare un backup. Come se non bastasse, i dischi fissi sono anche delicati: soffrono il calore eccessivo, le sollecitazioni e, più in generale, tendono a usurarsi, poiché contengono parti in movimento ad alta velocità che richiedono un'assoluta precisione. Per fortuna, esistono tecnologie e utility che permettono di tenere sotto controllo lo stato delle memorie di massa, sfruttando i dati comunicati dai dischi stessi attraverso il protocollo Smart: HDD Expert, per esempio, è un software gratuito che permette di leggere e interpretare queste informazioni. Può essere scaricato all'indirizzo <http://kcsoftwares.com/?download> e dev'essere installato prima di essere utilizzato. Durante il setup, HDD Expert propone lo scaricamento di un componente di terze parti, che non è necessario per il suo funzionamento e può essere tranquillamente evitato. L'interfaccia del programma è molto intuitiva: in alto a sinistra si trova un pulsante per ogni disco rilevato, e al centro tre icone mostrano i dati principali sull'unità selezionata: la temperatura, il numero di cicli di attivazione e le ore d'uso. La lista dei messaggi, sulla destra, indica invece lo stato dell'unità e suggerisce eventuali contromisure, come l'installazione di ventole per diminuire il calore oppure la sostituzione con un disco nuovo, in caso di problemi più gravi. Nella zona inferiore, infine, si trova il dump completo degli attributi Smart, utile per le diagnosi più complesse, ad esempio quando si comunica con il servizio di assistenza tecnica del produttore. •

